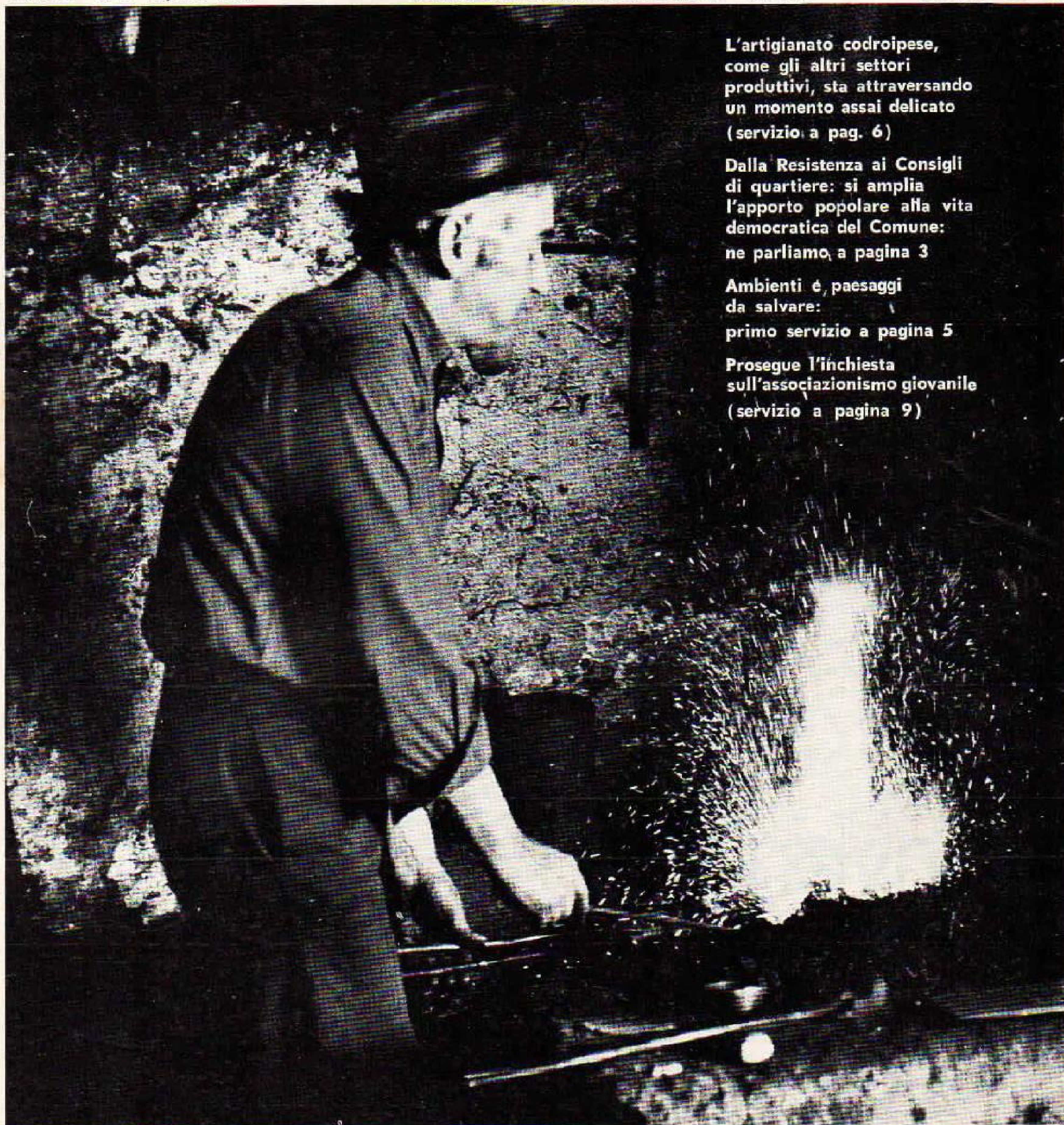
il ponte
periodico del Codroipese

Anno II - N. 3 - Aprile 1975 Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Inf. 70% Mensile - L. 150

L'artigianato codroipese, come gli altri settori produttivi, sta attraversando un momento assai delicato
(servizio a pag. 6)

Dalla Resistenza ai Consigli di quartiere: si amplia l'apporto popolare alla vita democratica del Comune:
ne parliamo a pagina 3

Ambienti e paesaggi da salvare:
primo servizio a pagina 5

Prosegue l'inchiesta sull'associazionismo giovanile
(servizio a pagina 9)

IL PONTE
Periodico del Codroipese

*

Mensile - Anno II - N. 3
Aprile 1975

Spedizione in abb. postale
Gruppo III
Pubblicità inferiore al 70%

*

Direttore responsabile
Flavio Vidoni

*

Direzione - Redazione
Amministrazione - Pubblicità
33033 CODROIPO
Via dello Stella 8 - tel. 91423

*

Editr.: Soc. coop. editoriale
« Il Ponte » a r.l.
C/c Postale n. 24/6420

*

Autorizz. del Trib. di Udine
n. 336 del 3-6-1974

*

Tip. G. Sartor s.a.s.
Via Nuova di Corva - Pn

*

« Il Ponte » esce in 4.000 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie del Comune di Codroipo.

*

La collaborazione è aperta a tutti. « Il Ponte » si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi scritto o inserzione.

Copertina
di
Nino Michelotto

S O S regione

La Giunta comunale di Codroipo e i capigruppo consiliari della maggioranza si sono incontrati con l'assessore regionale agli enti locali prof. Michelangelo Ribezzi. Il sindaco Tempo ha illustrato all'esponente regionale la situazione del comune con riferimento al suo appesantimento, anche in relazione al deficit di 192 milioni. Tempo ha quindi esposto le difficoltà dei rapporti con il Sanvitese per un'intesa operativa in cui Codroipo possa recitare un ruolo nuovo. Ha fatto cenno, quindi, ai problemi dell'ospedale, del distretto scolastico e del bacino del traffico.

(Socol)

L'assessore regionale Ribezzi durante l'incontro con la giunta comunale e i capigruppo della maggioranza.

L'assessore alle finanze Savonitto ha sollecitato il rappresentante regionale a influire positivamente per la rapida approvazione di una legge che renda operanti le direttive programmatiche già rese note dalla giunta, relativamente a un sostanzioso intervento con contributi in conto capitale per consentire la realizzazione delle opere progettate e che non sono finanziate a causa degli enormi aumenti di spesa verificatisi rispetto alle previsioni dei progetti iniziali. Savonitto ha posto anche l'accento sulla necessità di semplificare al massimo le procedure di controllo, soprattutto tecnico, in maniera da permettere in tempi brevi l'attuazione delle opere progettate. Il punto conclusivo che ha toccato l'assessore comunale è stato quello di sollecitare la creazione di una finanziaria regionale, che metta a disposizione a tassi agevolati i mutui necessari agli enti locali.

L'ex sindaco Zamparo, attuale capogruppo della Dc, si è fermato a trattare a lungo i problemi della zona socio-economica esprimendo tutte le perplessità che sono sorte in questi anni nel bipolarismo Codroipo-San Vito. Il capogruppo del Psi, Paron, a sua volta, ha fatto cenno alla zona socio-economica e ha posto in rilievo, in relazione alla zona industriale di Ponterosso, la mancanza di contatti circa un'assunzione di operai concordata con il Codroipese.

L'assessore Donada ha illustrato poi i problemi dell'istruzione, dell'asilo nido, delle scuole materne, delle scuole dell'obbligo e delle superiori. Ha parlato pure del funzionamento della biblioteca civica e del sistema bibliotecario zonale.

Il prof. Ribezzi, dal canto suo, ha dapprima espresso apprezzamento all'ex sindaco Zamparo per l'opera svolta a guida dell'amministrazione comunale e, quindi, ha fatto gli auguri all'attuale sindaco professor Tempo. L'assessore regionale ha successivamente sottolineato le finalità generali dei costruendi comprensori urbanistici, dei consorzi sanitari e dei distretti scolastici. Al riguardo, ha auspicato che la regione possa ovviare alle sfasature. Venendo a parlare degli impegni della giunta regionale, Ribezzi ha trattato dell'attuazione dell'articolo 54, e del referendum per quanto riguarda le limitazioni del territorio comunale. Ha quindi fatto cenno allo stanziamento dei 7 miliardi che dovrebbero mettere in grado le amministrazioni comunali di appaltare subito le opere. Ha concluso il suo discorso illustrando il problema dei controlli sugli atti e sugli elaborati tecnici.

nuove nomine in comune

I consiglieri comunali Mangiarotti (Dc), Cengarle (Dc), Cesari (Pci) sono stati chiamati a far parte della commissione comunale incaricata di esaminare le domande e di formare la graduatoria degli aspiranti a un lotto di terreno posto in vendita in via Latisana. Chittaro (Dc), Moroso (Pri), Paron (Psi), Beltrame (Pci) sono stati nominati a rappresentare il comune in seno all'assemblea generale del consorzio del terzo bacino di traffico. Fabio Gigante, Cornelio Lazzaris, Luciano Todisco, Danilo Zorzi, Ermanno Marchetti, Mario Casarin sono stati nominati, invece, a integrare la commissione comunale incaricata di esprimere parere per la disciplina dell'attività commerciale e degli esercizi pubblici di vendita e consumo di alimenti e bevande.

Cengarle (Dc) e Toneatto (Pci) faranno parte della commissione per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, mentre altri due consiglieri, Mangiarotti (Dc) e Zamparini (Psi), sono stati nominati a far parte della commissione d'accertamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Enrico Savonitto è stato eletto nel consiglio d'amministrazione dell'ente Moro in surrogazione del dimissionario prof. Tempo.

dalla resistenza ai quartieri

« Ci troveremo in Consiglio comunale verso il 25 aprile, per affrontare il problema dei Consigli di frazione. Potrebbe essere il miglior modo di celebrare la Resistenza e la Liberazione della nostra Codroipo ». Questo il senso di una promessa fatta dal Sindaco Tempo a chiusura di una delle ultime sedute di Consiglio. E in questa affermazione il Sindaco aveva espresso una volontà condivisa da tutti i consiglieri comunali (cosa che non accade molto spesso, anche se in questi ultimi anni, bisogna dirlo, è capitata abbastanza di frequente). Ed è un fatto che merita di essere sottolineato nella piccola storia di Codroipo.

Che i rappresentanti delle forze politiche presenti in Consiglio comunale (quelli che noi abbiamo eletto, per intenderci) vogliano all'unanimità dotare il nostro Comune di un nuovo strumento di partecipazione popolare sta a significare che a Codroipo Resistenza e Liberazione non sono storia passata, ma « storia viva ». Son trascorsi 30 anni e diverse generazioni si sono ormai alternate alla guida della nostra comunità.

Ma non c'è stata frattura tra i giovani degli anni '40 e quelli degli anni '70. Le idee che nel '45 hanno ridato vita al nostro Comune democratico hanno saldato le varie generazioni. Allora, nel '45, una scelta drammatica ha portato i giovani a battersi, pagando di persona, perchè l'uomo « libero » fosse al centro della comunità. Ora, nel '75, l'idea è ripresa per fare del cittadino il protagonista e non lo spettatore della vita comunitaria. In questo caso a Codroipo la Liberazione è stata quella che han sognato i giovani di allora: un traguardo, sì, come fine di sofferenze patite sulla propria pelle, ma soprattutto un punto di partenza per un mondo costruito a misura d'uomo, senza soperchierie, senza sopraffazioni, una comunità (non una giungla) in cui ognuno potesse e dovesse sentirsi padrone di sè.

Mica che questi « Consigli di quartiere » siano poi l'undicesimo comandamento, o chissà quale invenzione che risolva e aggiusti tutto. Il Comune viene diviso in zone, che corrispondono in genere alle varie frazioni. Dai 18 anni in su, ognuno di noi fa parte dell'Assemblea del proprio quartiere, Assemblea chiamata ad esprimere pareri su esigenze particolari o sui problemi più importanti che riguardano il Comune.

Un Consiglio, formato da un certo numero di cittadini, tiene i collegamenti tra una Assemblea e l'altra con l'Amministrazione comunale. Questo è il succo, spiegato proprio in due parole. Ma gli effetti sono molto più vasti di quel che si pensi. Questo nuovo strumento permette uno scambio continuo di informazioni che trasforma veramente il Municipio in una casa di vetro. Costringe ognuno di noi a capire che i fatti del Comune sono in fondo fatti nostri. Fa di ognuno di noi il corresponsabile dell'amministrazione, insieme alle persone cui abbiamo dato questo incarico. Permettendoci di seguire l'attività dell'Amministrazione, attraverso problemi e difficoltà, rende più consapevole la nostra valutazione sull'operato degli amministratori. Fa sì che il nostro voto sia sempre più cosciente. Crea nuova classe dirigente. E' uno svegliarino per i partiti, cui dà aria, credibilità e forza il misurarsi, giorno per giorno, su problemi, idee, persone. Toglie dall'isolamento i nostri amministratori, aiutandoli ad operare le scelte secondo quelle che sono le vere esigenze avvertite con chiarezza ed in profondità.

In fondo i Consigli di quartiere dovrebbero costituire le basi di un modo pieno di « crescere insieme », come prova, per ognuno di noi, di maturità e consapevolezza. Ed è significativo che il discorso si sia concluso, a Codroipo, dopo vari anni di valutazione sulla presenza, nel nostro piccolo mondo, di questa maturità e consapevolezza. Quando ormai, soprattutto nelle nostre frazioni, dove si ritrova più genuino il senso della comunità, questi consigli operano già, a loro modo, sotto forma di comitati di paese. Un discorso che si è concluso con una prova generale, quando la Giunta ha deciso di interpellarci tutti, in assemblea di frazione, sul piano regolatore, presentandoci un progetto, sollecitando le nostre osservazioni, tenendone conto in sede di Consiglio comunale. Una prova generale che si dovrebbe giudicare riuscita, se il nostro è stato definito, e riteniamo giustamente, il « Piano regolatore dei Codroipesi ».

Certamente si tratta di uno strumento che se è stato impostato in piena sintonia con i valori che muovevano i giovani della Resistenza bisogna anche dire che va usato con piena coscienza, con quella sofferenza che l'essere democratici comporta, anche nei nostri anni, momento per momento. La sofferenza di « crescere insieme » con chi ancora non discute, ma usa violenza, con chi ancora adopera gli uomini come strumenti, con chi ancora è fazioso, con chi ancora si copre dietro le piccole nostre mafie che possono essere anche peggiori delle grandi, con chi ancora fa della sua idea un pregiudizio intollerante. E' uno strumento, quello dei Consigli di quartiere, che va usato proprio in modo da non andar contro quei valori da cui è scaturito. Se lo usassimo con demagogia, tradiremmo due volte quei giovani del '45, che per quei valori hanno pagato troppo, anche per quelli di dopo.

Ma quegli ideali non li abbiamo dimenticati. A 30 anni di distanza, nel 1975, abbiamo visto anche a Codroipo la famiglia entrare nella Scuola. Ora con i Consigli di quartiere l'abbiamo vista entrare in Comune. Per le forze politiche che hanno avuto la responsabilità di gestire le nostre cose, qui a Codroipo, è un modo di chiudere cinque anni con un altro salto di qualità. « Ci sembra di essere come quei piloti che fanno un volo cieco e che, chiusi nella loro cabina, in mezzo alla nebbia, devono guidare basandosi soltanto su alcuni strumenti, sperando che funzionino ». Così almeno si lamentava un nostro Sindaco. Ora la nebbia si è diradata e i piloti potranno vedere le luci della pista. Perlomeno, con il Consiglio comunale del 23 aprile, in cui all'unanimità sono stati istituiti i Consigli di quartiere, le lampade sono state predisposte. Ora speriamo che si accendano. Sarebbe cosa buona per tutti noi. Ma in fondo era anche la speranza di tutti quei giovani del '45 che ci hanno permesso di mettere le lampade e che avrebbero voluto essere con noi ad accenderle.

il dritto e il rovescio

Ti sei accorto che c'è linguaggio e linguaggio.

Per esempio, se sei un elettrotecnico, dirai che un circuito è *chiuso* quando c'è corrente e, quindi, l'utilizzatore è in funzione; dirai, invece, che il circuito è *aperto* quando corrente non c'è, e allora non succede niente.

Ma, se sei un politico, ti guarderai dal proporre un discorso chiuso; ti vanterai, anzi, di farlo il più aperto fra tutti.

Vedi bene che restano costantemente... aperti tanti problemi !

serate in biblioteca

UNA MEDICINA ALTERNATIVA

Più che un ospedale di zona, la cui realizzazione sarebbe utopistica e antieconomica in questo momento, a Codroipo necessitano, e con urgenza, dei servizi sanitari alternativi che comportino una azione capillare rivolta alla informazione e alla educazione sanitaria, alla prevenzione, al pronto soccorso e all'assistenza agli anziani e agli handicappati.

Queste in sintesi le posizioni dei relatori e di quanti fra il pubblico hanno preso la parola, nel corso della tavola rotonda organizzata dalla Biblioteca civica sul tema della sanità pubblica nel Codroipese.

Moderatore il sindaco prof. Tempo, hanno preso parte al dibattito nella veste di relatori il prof. Luciano Floramo, presidente dell'ospedale di Udine, il dott. Ceschia, direttore sanitario del nosocomio di San Daniele e il dottor Giangabriele Mazzucco, ufficiale sanitario del comune di Codroipo.

Che si giunga presto a una nuova realtà sanitaria, a un nuovo modo di gestire la salute, è quanto hanno auspicato tutti gli intervenuti.

La gestione pubblica della salute, che trova nel Consorzio sanitario già approvato dalle varie amministrazioni comunali del Codroipese-Sanvitese lo strumento più idoneo per divenire realtà operante, deve significare innanzitutto sforzo educativo della popolazione per rendere efficaci le opere di prevenzione che si andrà a programmare nel campo della maternità e dell'infanzia, nel mondo della scuola e del lavoro, con l'assistenza articolata agli anziani.

Non ci si deve dar da fare insomma, è stato detto, per pretendere dei posti letto di difficile se non impossibile attuazione, bensì per creare strutture alternative volte a evitare il più possibile la necessità dei ricoveri. Oltre ai servizi di vigilanza e di prevenzione, Codroipo dovrebbe dotarsi, per assicurarsi così un servizio pressochè ottimale nell'ambito delle competenze assumibili da un centro di 13 mila abitanti su cui ne gravano altri 15 mila circa dall'hinterland, di un efficiente pronto soccorso comprendente un organico medico e tecnico in grado di portare efficacemente le prime cure, con annessi laboratorio di radiodiagnostica e di analisi (la Villa Bianca sarebbe perfettamente in grado di ospitarlo); un reparto di medicina fisica e di riabilitazione (anch'esso in Villa Bianca) con servizio di ospedale diurno, un servizio di autoambulanza e, tramite poliambulatori, un servizio di consultazioni specialistiche al quale andrebbe aggiunto un centro di igiene mentale.

L'ARTE ALTOMEDIEVALE

"L'arte altomedievale in Friuli: aspetti e problemi". Questo il tema del secondo incontro programmato dalla Biblioteca civica di Codroipo per questa stagione.

Ne è stato relatore il prof. Carlo Gaberscek.

STORIA DEL JAZZ

Venerdì 23 maggio la Biblioteca civica ospiterà il giornalista milanese Franco Fayenz, noto esperto e critico musicale, per una conferenza sulla storia del jazz dalle sue origini ai nostri giorni. La conferenza, organizzata in collaborazione con la Pro loco, avrà luogo nei locali della Biblioteca, viale Duodo 1, alle ore 21.

bravi donatori

(Socol).

Il vicepresidente dell'Afds dott. Rinaldi si congratula con il donatore Ercole Marano.

L'importante azione svolta dalla sezione donatori di sangue di Codroipo nel campo dell'educazione sanitaria è stata meritatamente sottolineata nel corso dell'annuale assemblea dei soci. Presente il vicepresidente dell'Afds dott. Rinaldi, che ha presieduto i lavori, il presidente della sezione, Luciano Commisso, ha tenuto la relazione morale sull'attività svolta nel 1974.

Il relatore ha sottolineato l'ottima riuscita delle tre carovane della solidarietà, che hanno portato decine di donatori al Centro trasfusionale di Udine.

Il successo ottenuto dalle serate sanitarie organizzate nelle frazioni di Rivolto, Biauzzo, Beano, San Lorenzo e Goricizza è stato sottolineato oltre che dal relatore anche dal presidente dell'assemblea Rinaldi.

Proseguendo nella sua relazione, il presidente Comisso ha invitato i soci a sottoporsi almeno una volta all'anno al prelievo. Nel corso del 1974, infatti, su 724 donatori attivi, le donazioni sono state 727, una media piuttosto bassa se si considera che numerosi donatori si sono sottoposti al prelievo più di una volta nel corso dell'anno.

Sono stati per l'occasione consegnati riconoscimenti ai donatori meritevoli. Una medaglia, alla memoria, a Pietro Paron; medaglia d'argento per gli otto litri di sangue donati a Pietro Valoppi e Enrico Pirona di Goricizza; medaglia di bronzo per sei litri di sangue a Giuseppe Castellani, Giuseppe Cosivi, Umberto Florit e Luciano Panigutti di Codroipo, Sisto Liani di Camino al Tagliamento, Silvio Gobbato e Arrigo Mocchiutti di Goricizza; diploma di benemerenza per quattro litri a Ignazio Merlina di Codroipo. Con un caloroso applauso dei presenti è stato salutato il conferimento della medaglia d'oro, per i tredici litri donati, a Ercole Marano di Pozzo.

Al termine dell'assemblea si sono svolte le operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali. La presidenza è stata affidata a Carla Bortolussi.

La vice presidenza è stata affidata al per. Marino Facchinutti, di Pozzo, mentre il maestro Gilberto Comisso, di Rivolto, sarà il nuovo segretario. Rappresentante dei donatori presso il consiglio provinciale dell'Afds è stato nominato Marino Baruzzini, di San Lorenzo. Il prof. Augusto Pesante sarà addetto alle pubbliche relazioni.

Gli altri consiglieri sono: Luciano Comisso, Santo Zoratto, Gian Luigi Andrin, Maria Agnoluzzi, Giuliano Mizzau, Mario La Pedalina e Guido Lenarduzzi.

pensioni più giuste

Con la partecipazione della quasi totalità dei soci si è svolta nella sala convegni della Villa Manin, a Passariano, l'annuale assemblea della sezione mandamentale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra.

Il cav. uff. Leandro Plenizio, presidente della sezione codroipese, ha dato lettura della relazione morale sulla attività svolta nel corso del 1974 commemorando infine il trentennale della Resistenza. Il dott. Redento Venier, presidente dei revisori, ha esposto la situazione finanziaria.

A sua volta l'avv. Bertoldi, illustrando il motto della « gradualità nella globalità », ha invitato i mutilati e gli invalidi di guerra a rimanere uniti nella lotta per il riconoscimento dei propri diritti pensionistici. « Le nuove pensioni di prima categoria — ha detto tra l'altro — non devono significare il mantenimento di ingiusti livelli per i mutilati e gli invalidi delle altre sette categorie, per le quali il lieve aumento ottenuto deve essere considerato come un acconto sui futuri indispensabili miglioramenti ».

la cartiera di passariano

A cura dell'Associazione Quattro Fontane

Il camminare, ora, a sud della Villa Manin di Passariano è veramente una desolazione: alla folta vegetazione di un tempo la civiltà dei consumi ha sostituito delle squallide peschiere, non entrate ancora in produzione.

Passeggiando per quelle zone quando da ragazzini andavamo a giocare sul Ghebo, la nostra fantasia si portava nelle vaste foreste dell'Africa, tanto era similare quell'ambiente a quello descrittoci a scuola dagli insegnanti.

Ora non rimane che il monito della Cartiera, ormai devastata e certamente di prossima demolizione. La Cartiera sorse per iniziativa dei conti Manin. Probabilmente la sua costruzione, secondo i dati rilevati dallo storico codroipese don Vito Zoratti, risale all'incirca al 1796.

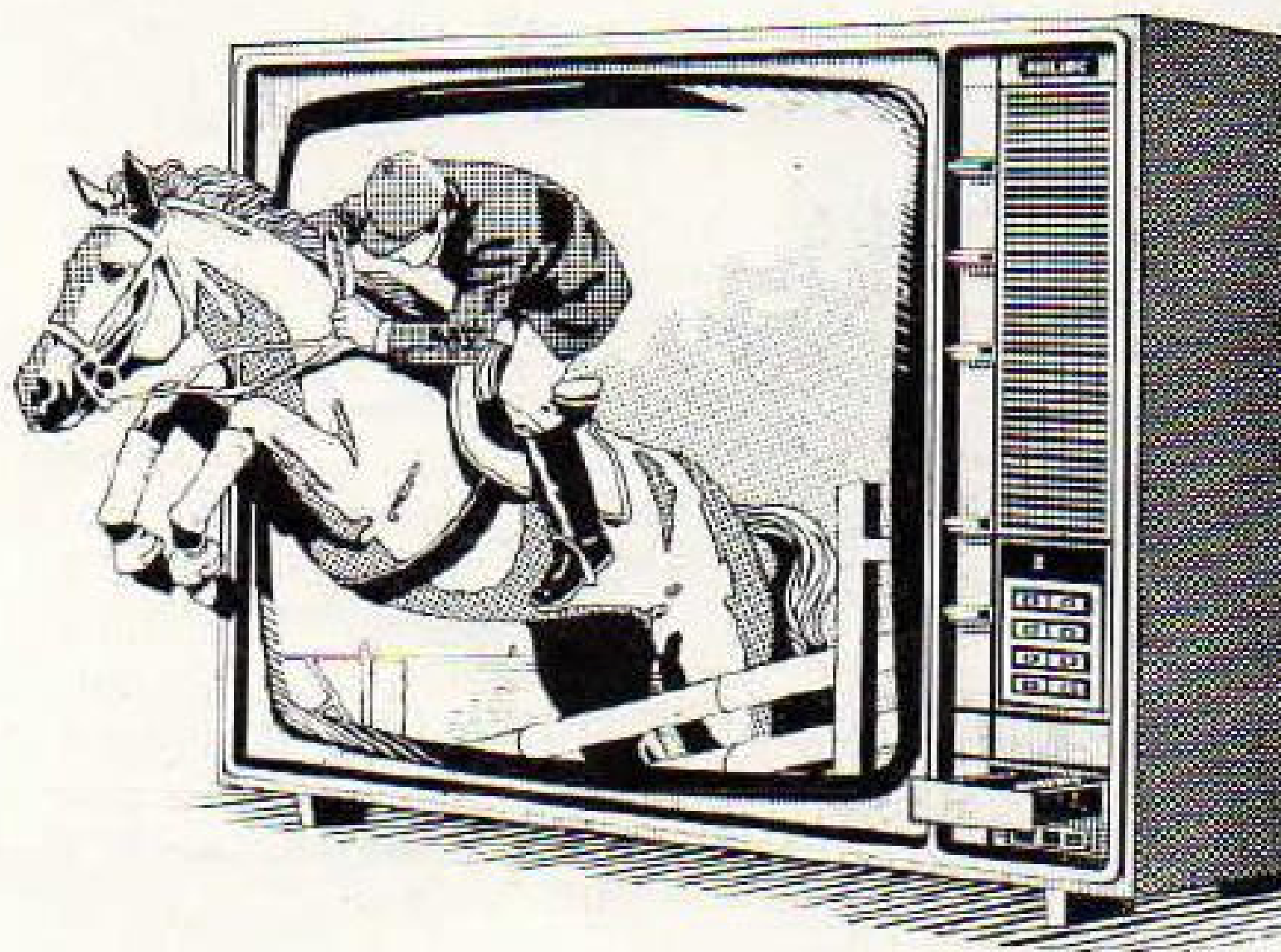
L'opificio produceva carta di tutti i tipi, in special modo carta da imballo, che veniva esportata in gran parte del mondo.

A questo proposito basti ricordare le testimonianze di un codroipese Luigi Moretuzzo, che trasferitosi con le prime emigrazioni nel Canada, trovò in quei luoghi della carta con il marchio "Cartiera di Passariano".

Verso la fine del 1800 la Cartiera venne affidata ad una ditta tedesca, che la trasformò in un laboratorio chimico per la produzione di concimi, sapone e acido solforico. Le testimonianze di una ottuagenaria, Tranquilla Zoratti, ci mettono a conoscenza che la Cartiera era un vero e proprio stabilimento dato che in quell'epoca vi lavoravano circa duecento persone alle dipendenze dei due soci tedeschi di nome Schiss e Frone.

Ad essa venivano trasportate le ossa degli animali uccisi e, in cambio, gli agricoltori ricevevano pezzi di sapone. Il trasporto dell'acido solforico avveniva a mezzo di carri, che partendo dalla Cartiera, si portavano alla stazione ferroviaria di Codroipo, dove venivano scaricate le grandi damigiane, che contenevano il preparato liquido.

Così durò fino all'inizio della grande guerra 1915-18, quando i due imprenditori dovettero abbandonare l'Italia a causa delle loro origini. Da allora la Cartiera venne lasciata quasi abbandonata e a chi ora va a visitarla non si presenta che uno stabile cadente.

Eppure, chi ne è proprietario, visto che non si lesina sulle spese per la costruzione delle peschiere, potrebbe salvare il fabbricato nell'interesse di tutti, dandogli una destinazione che ne consenta la fruizione pubblica.

artigiani: molti problemi aggravati dalla congiuntura

La recessione economica generale sta provocando anche a Codroipo situazioni di grave disagio.

Circa 1200 operai dell'industria sono da tempo più o meno lungo in cassa integrazione, il commercio non « tira » più risentendo logicamente della sempre minore capacità d'acquisto, l'agricoltura sta sopportando gravi errori di impostazione strutturale.

Da un'osservazione superficiale l'unica categoria rimasta a navigare in acque perlomeno discrete potrebbe sembrare quella degli artigiani (1036 aziende nel nostro mandamento), ma in realtà le cose non sono così rosee come possono sembrare.

L'edilizia, settore trainante nel codroipese, è in crisi, nonostante si vedano ancora delle gru in movimento e con l'edilizia entrano in crisi tutti i settori — dice Luigi Sambucco, fabbro, nove dipendenti — il suo compreso. « Ci dobbiamo adattare — aggiunge Lauro Giavedoni, falegname, sette dipendenti —. Alla produzione affianchiamo la riparazione, che a differenza delle industrie siamo ancora in grado di fare ».

Luigi Sambucco

« Nel mio settore — incalza Lauro Turcati, idraulico, 19 dipendenti — la crisi è totale. La costruzione di condomini è pressochè ferma e ce ne vogliono di villette per far funzionare appieno la mia azienda. L'edilizia popolare, il cui sviluppo ci darebbe una notevole mano, è purtroppo di la da venire ».

Lauro Giavedoni

Addirittura i barbieri risentono della situazione generale: « Abbiamo perso circa il 30 per cento del lavoro in questi ultimi tempi » afferma Raimondo Benvenuto, sette dipendenti.

Meglio la fabbrica — Crisi completa dunque, ma non dovuta soltanto alla congiuntura negativa che attualmente tutto il Paese sta attraversando. Per gli artigiani di Codroipo i problemi sono anche di altra natura. Uno di questi, ad esempio, è rappresentato dalla manodopera.

« Non riusciamo a trovare operai — si lamenta Luigi Mion, impresario edile, otto dipendenti — e i giovani o i disoccupati preferiscono aspettare un posto in fabbrica, anche di questi tempi, il che è tutto dire ».

« Non c'è poi una preparazione scolastica diretta a inserire i giovani nel mondo artigianale — dice ancora Luigi Sambucco —. Un operaio dei nostri si qualifica dopo cinquesei anni di lavoro. Il meccanico generico che entra nell'industria può invece in una settimana essere perfettamente in grado di svolgere le proprie mansioni ».

« La mancanza di manodopera — incalza Luigi Mion — ci impedisce anche di assumere certi lavori, che invece possono essere svolti dai piccoli imprenditori della periferia i quali non hanno difficoltà a reperire manodopera "part-time", che al lavoro stagionale nell'edilizia abbina, ad esempio, l'attività di coltivatore ».

Politica della lesina — L'aiuto regionale agli artigiani è stato piuttosto lesinato in questi anni, quello statale, addirittura inesistente.

«Per troppo tempo siamo stati considerati cittadini di serie B — asserisce Gustavo Zanin, organaro, nove dipendenti, presidente mandamentale dell'Unione artigiani —. La classe politica si è principalmente occupata dei colletti bianchi e delle tute bleu, dimenticandosi di quell'importante fetta della produttività nazionale che è rappresentata dalla categoria artigianale ».

« Con i trenta miliardi prestati dalla Regione e tutti restituiti — aggiunge Lauro Giavedoni — gli artigiani friulani ne hanno investiti 76, creando 22 mila posti di lavoro. Cosa possono dire di fronte a queste cifre i miliardi scialati a Pomigliano d'Arco per l'Alfa Sud (4000 posti di lavoro) dove si è dovuto attingere manodopera da venti provincie con 5 mila disoccupati di professione a Napoli? O i miliardi dell'Italsider a Taranto per duecento posti di lavoro? E cosa dire dell'impossibilità della Fiat di costruirsi una filiale a Bari per la mancanza appunto di piccole imprese satelliti? Ecco quindi la funzione essenziale dell'artigianato nella vita economica del nostro Paese. Di ciò le autorità devono rendersi conto ».

Lauro Turcati

Raimondo Benvenuto

« La Regione — aggiunge Zanin — ha dato agli agricoltori la possibilità di costruirsi il bagno, ha trasformato le nostre campagne in una linea Maginot a prova di grandine (nuovi impianti viticoli - ndr.), ha premiato chi per primo ha impiantato risaie per poi vederseli condannati dalla magistratura; non esiste casa di contadini senza un invidiabile parco attrezzi. Premi e contributi a fondo perduto all'agricoltura quindi, e perchè non anche all'artigianato? Le banche dal canto loro aprono l'ombrello quando c'è il

sole e lo chiudono quando piove! ».

Il comportamento delle banche ha naturalmente un rilevante riflesso sulla intera attività artigiana. « Il fido di due anni fa — dice Luigi Mion — non è più sufficiente, essendo i costi aumentati di due o tre volte ».

La patente — Un'altra «piaga » che colpisce l'artigianato, in modo particolare in questo momento, è quella degli abusivi.

« Sin che si trattava di piccoli lavori — asserisce Lauro Turcati — si poteva anche chiudere un occhio, ma adesso vengono eseguiti abusivamente dei lavori anche grossi. Ci sono operai che beneficiano della cassa integrazione e nel contempo si danno da fare, logicamente a condizioni per noi proibitive, danneggiando così anche i loro colleghi dipendenti delle piccole aziende, i quali, qualora restassero senza lavoro, e non è difficile, non potranno nemmeno godere dei loro stessi benefici ».

« Se si può in un certo senso comprendere l'operaio che non vuol rimanere in ozio, va invece condannato l'atteggiamento da avvoltoi dei committenti » — replica Luigi Mion.

« L'Italia — dice a questo proposito Gustavo Zanin — è l'unico Stato europeo dove si può esercitare senza la patente di mestiere. Si arriva da una

Luigi Mion

parte a costringere i cacciatori a sottoporsi a un esame, anche severo, per ottenere la licenza di caccia, mentre dall'altra si lascia via libera a chiunque lo voglia, capace o incapace che sia, di esercitare un'attività artigiana, in concorrenza con gli artigiani veri e propri, costretti quest'ultimi a balzelli da industriali o poco meno. La nostra Regione ha tentato un paio di volte di far passare una legge per la patente di mestiere che è sempre stata respinta dagli organi centrali. Speriamo che il compromesso che si sta faticosamente cercando di raggiungere riesca a soddisfare le nostre esigenze ».

« Ci vorrebbe — dice ancora Lauro Giavedoni — una maggiore coscienza civica da parte dei cittadini e soprattutto maggior determinazione da parte nostra nel denunciare gli abusivismi, dato che anche le squadre di controllo dell'Ispettorato del lavoro potranno fare ben poco per sanare questa situazione ».

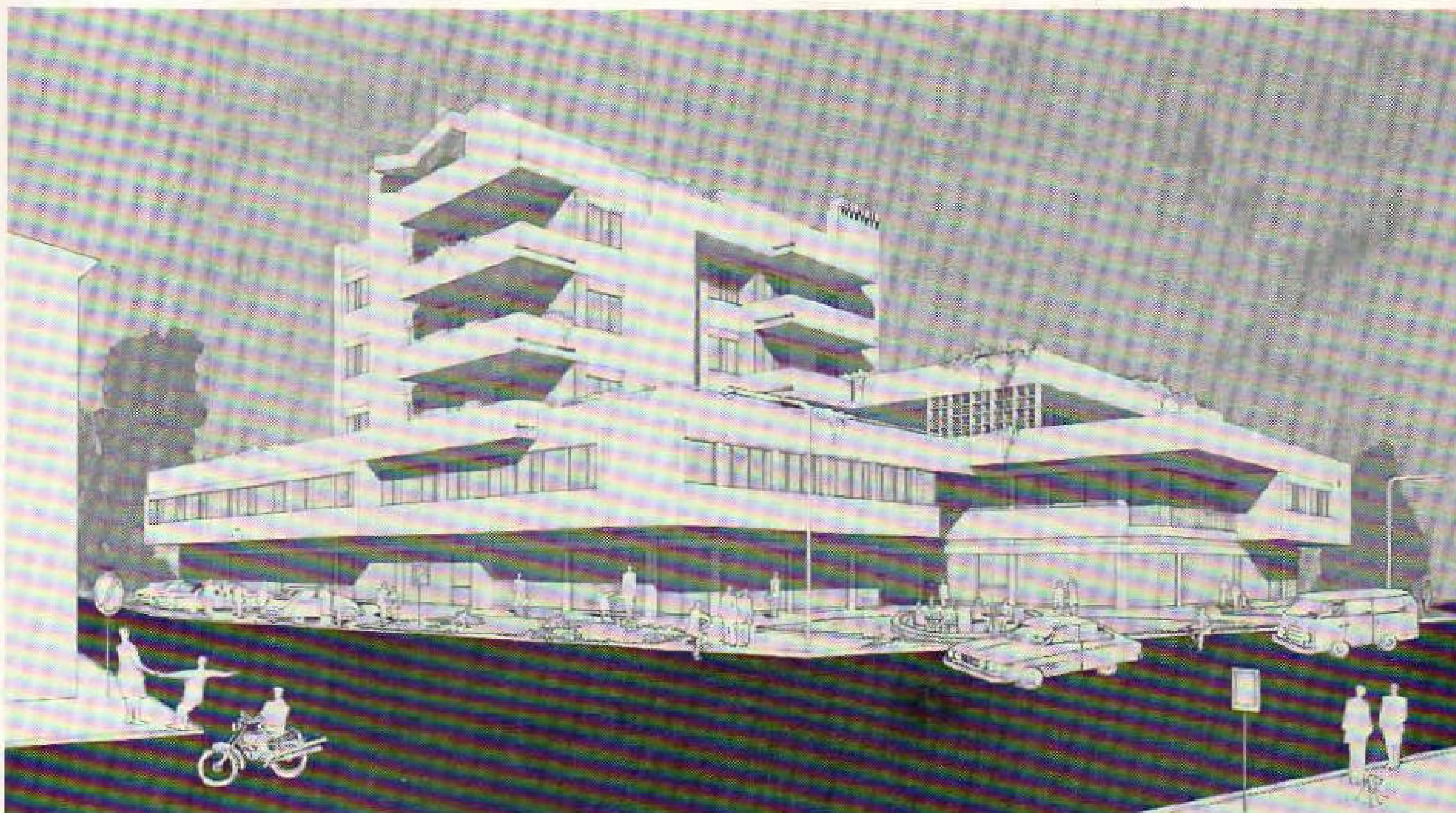
Piano leasing — Gli artigiani codroipesi però, pur coinvolti dalla bufera del momento, non smettono di sperare. Lavorano per migliorarsi e migliorare. Una loro iniziativa di prossima attuazione sarà la presentazione di un « piano leasing » (costruzione di stabilimenti nuovi finanziati con denaro pubblico e ceduti a riscatto) da concretizzare in parte a sud della Pontebbana, nella zona della Piccola di Moro (botteghe ed esposizioni) e in parte a nord dell'arteria stradale, lungo la strada per San Lorenzo-Beano, oltre lo stabilimento Lamprom (laboratori).

Il 25 maggio il piano sarà presentato agli artigiani del mandamento che si incontreranno nella Villa Manin di Passariano per cercare assieme soluzioni ai comuni problemi, ma soprattutto per conoscersi meglio.

Un'altra iniziativa portata a-

Gustavo Zanin

vanti dall'Unione artigiani di Codroipo riguarda il ritorno nella nostra città della revisione degli automezzi. Un servizio che non interessa solamente la categoria, ma l'intera comunità.

FOTOSERVIZIO MICHELOTTO

CELEBRATA LA RESISTENZA

Codroipo ha celebrato solennemente il trentennale della Liberazione con un incontro tra la popolazione e tutti i codroipesi che come partigiani e membri della Resistenza combatterono e parteciparono all'opera di ricostruzione nell'immediato dopoguerra.

Nel duomo arcipretale, monsignor Giovanni Copolutti ha celebrato una messa in suffragio dei Caduti. Si è formato successivamente il corteo delle autorità, delle scolaresche, dei partigiani, dei combattenti, della popolazione, che preceduto dalla banda di Cervignano si è recato a deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti di via 4 Novembre. Prestava servizio d'onore un picchetto armato dei Lancieri di Novara.

Il corteo è ritornato poi in piazza Garibaldi, dove, davanti al Municipio, il presidente della provincia Turello e il comandante della divisione Garibaldi, medaglia di argento della Resistenza, on. Lizzero, hanno tenuto la commemorazione ufficiale. Al termine dei due discorsi il Consiglio comunale si è riunito in seduta solenne. Il sindaco prof. Tempo ha commemorato a sua volta la ricorrenza, dopo di che ha consegnato una medaglia ricordo ai comandanti delle formazioni partigiane che operarono nel Codroipese, Rino Domenicali della Garibaldi e Alfeo Panegos della Osoppo, ai membri del Comitato di liberazione nazionale cav. Elio Piccini, Remigio Bortolotti e Giuseppe De Paulis, ai sindaci della Liberazione Vincenzo Prampero (memoria), Giovanni Granzotto (memoria), e Mirko Struzzo e al sindaco della ricostruzione, Renato Cengarle. Quest'ultima parte della cerimonia è stata sottolineata dalle esecuzioni del coro Candotti che ha cantato alcuni brani della Resistenza.

La ricorrenza *del 25 aprile è stata celebrata a Iutizzo alla presenza delle autorità civili e militari, di rappresentanze delle associazioni partigiane e combattentistiche, delle scolaresche e della popolazione della frazione. Dopo la messa celebrata da mons. Copolutti, si è formato un corteo che, preceduto dal gonfalone comunale scortato da due vigili in alta uniforme, si è recato presso le scuole elementari, dove l'anno scorso la popolazione eresse una lapide in memoria dei Caduti. Prestava servizio d'onore un picchetto armato del 5. battaglione trasmissioni. Il sindaco prof. Luigino Tempo ha ricordato i fausti giorni della liberazione sottolineando il messaggio che le ardimentose e giovani vittime della violenza nazi-fascista ci hanno tramandato.*

IL PROGRAMMA DEI GIOCHI GIOVANILI

La Commissione comunale per i Giochi della gioventù ha predisposto il calendario definitivo della fase comunale della manifestazione. Il festival dello sport giovanile avrà inizio con la cerimonia ufficiale di apertura l'8 maggio.

Nello stesso giorno si inizieranno, nella piscina comunale, le gare di nuoto che si concluderanno l'11 maggio, giornata in cui, nella mattinata, sarà disputata anche la gara ciclistica. Il 12 e il 13 maggio, nel pomeriggio, la palestra ospiterà il torneo di pallacanestro, al quale seguiranno, nelle giornate 14, 15 e 16, le gare su percorso misto per le classi quarta e quinta elementari. Per le sole quinte, invece, avranno luogo nella palestra comunale i giochi polivalenti. Il 17 e il 18 maggio, nella palestra di Biauzzo, saranno disputate le gare di tennis da tavolo. Sempre il 18 maggio, nella sala Moro, saranno di scena i piccoli judoka. I minibocciofili si daranno battaglia sui campi della società 2 + 2. L'atletica leggera per le scuole medie avrà luogo nei giorni 19 e 20, nel campo sportivo del capoluogo. Alla sera, nello stesso campo, torneo di calcio.

La chiusura ufficiale dei Giochi della gioventù, con la premiazione dei vincitori, avrà luogo nella sala consiliare del Municipio il 25 maggio, alle 10. Coinciderà con la vernice, nella stessa aula, della mostra fotografica e di pittura avente per tema i Giochi della gioventù. La rassegna rimarrà aperta fino al 2 giugno.

LA POSTA TRABOCCA E IL MINISTRO RIMANDA

Mi riferisco alla lettera « L'orario della Posta » del sig. Elio De Natali, apparsa su « Il Ponte » n. 2 del marzo 1975.

Al riguardo desidero informare che la corrispondenza impostata nel pomeriggio di sabato viene avviata con lo stesso orario degli altri giorni feriali.

Le levate vengono effettuate, compreso il sabato, alle ore 10 e 17 per le cassette installate nella zona urbana e fino alle ore 18 per quelle esistenti presso l'Ufficio postale.

Colgo infine l'occasione per portare a conoscenza del pubblico che l'installazione di altre cassette d'impostazione, più volte richieste dall'utenza, è stata sospesa dal Ministero.

Maria Rossi Carbonera
Reggente P.T. Codroipo

emmaus: vivere la realtà

Proseguendo la nostra inchiesta sui gruppi giovanili operanti nel Codroipese abbiamo incontrato i componenti del circolo "Emmaus" di Zompicchia.

Una vita non certo facile la loro, impegnati in proposte non sempre "digeribili" per una certa parte dei compaesani e non sempre accettate con slancio dalle stesse forze giovanili legate al "carro di famiglia".

Questa l'intervista:

Come e quando è nato il vostro gruppo?

Il 1. aprile 1970. La nascita del gruppo deve essere ricondotta alla spinta di elementi esterni tipici di quegli anni (fermenti nel mondo giovanile che portano come loro conseguenza la « moda del gruppo ») e, al proprio interno, alla presenza di alcune persone, che al di là dell'entusiasmo iniziale, già intuivano e intravvedevano la novità e la ricchezza di questo fenomeno giovanile.

Proprio il passaggio dal fatto-moda a scelte e ideali più precisi e impegnativi, che soli avrebbero garantito una effettiva crescita al gruppo, costituisce il primo motivo di selezione all'interno del circolo. Inizia così un processo selettivo che accompagnerà il gruppo in tutta la sua storia: esso avrà sempre come suo motivo di fondo, le scelte e gli impegni che il circolo si assumerà e di fronte ai quali non tutti si sentiranno in grado di rinnovare il loro impegno.

Quali sono state le prime reazioni in paese?

La curiosità e l'interesse, oltre all'orgoglio campanilistico di avere un gruppo nel proprio paese, sono state le note costanti che hanno accompagnato i nostri primi passi. In seguito, via via che le nostre azioni e parole si sono fatte più graffianti e chiare nei confronti del quieto vivere paesano, esse stesse sono diventate la discriminante che ha segnato il paese: accettazione o, fatto più normale, il rifiuto.

Che tipo di proposta suggerite nel vostro ambiente paesano?

Tanti hanno cercato di etichettare il circolo « Emmaus » culturale, ricreativo ecc. Ma abbiamo sempre rifiutato questi aggettivi qualificativi perchè, se pur validi in sè stessi, comprimono la portata del nostro impegno. Accettiamo però la qualifica di « sociale » dal momento che essa esprime la volontà di vivere assieme agli altri e contemporaneamente comprende e riassume ogni aspetto e interesse della persona umana.

La vita di paese ha degli aspetti che ormai tutti riconoscono: ci si conosce per nome e storia, si hanno più o meno le stesse difficoltà e problemi, c'è un certo livellamento nella problematica sociale e individuale, si possiedono patrimoni comuni di tradizioni, di storia, di ambiente ecc.

Questo è l'ambiente in cui noi viviamo. Ad esso proponiamo di vivere assieme questi fatti già comuni a tutti, di renderci responsabili e partecipi nello stesso tempo di quella che è la nostra realtà paesana. A commento, aggiungiamo che proprio la precisa scelta della realtà paesana come ambito per una nostra crescita personale e nello stesso tempo, spazio della nostra proposta, ha caratterizzato il gruppo e garantito in continuità (nelle crisi interne ed esterne) una spinta vitale e umanamente ricca e formativa.

Più concretamente come realizzate questa scelta di fronte a Zompicchia?

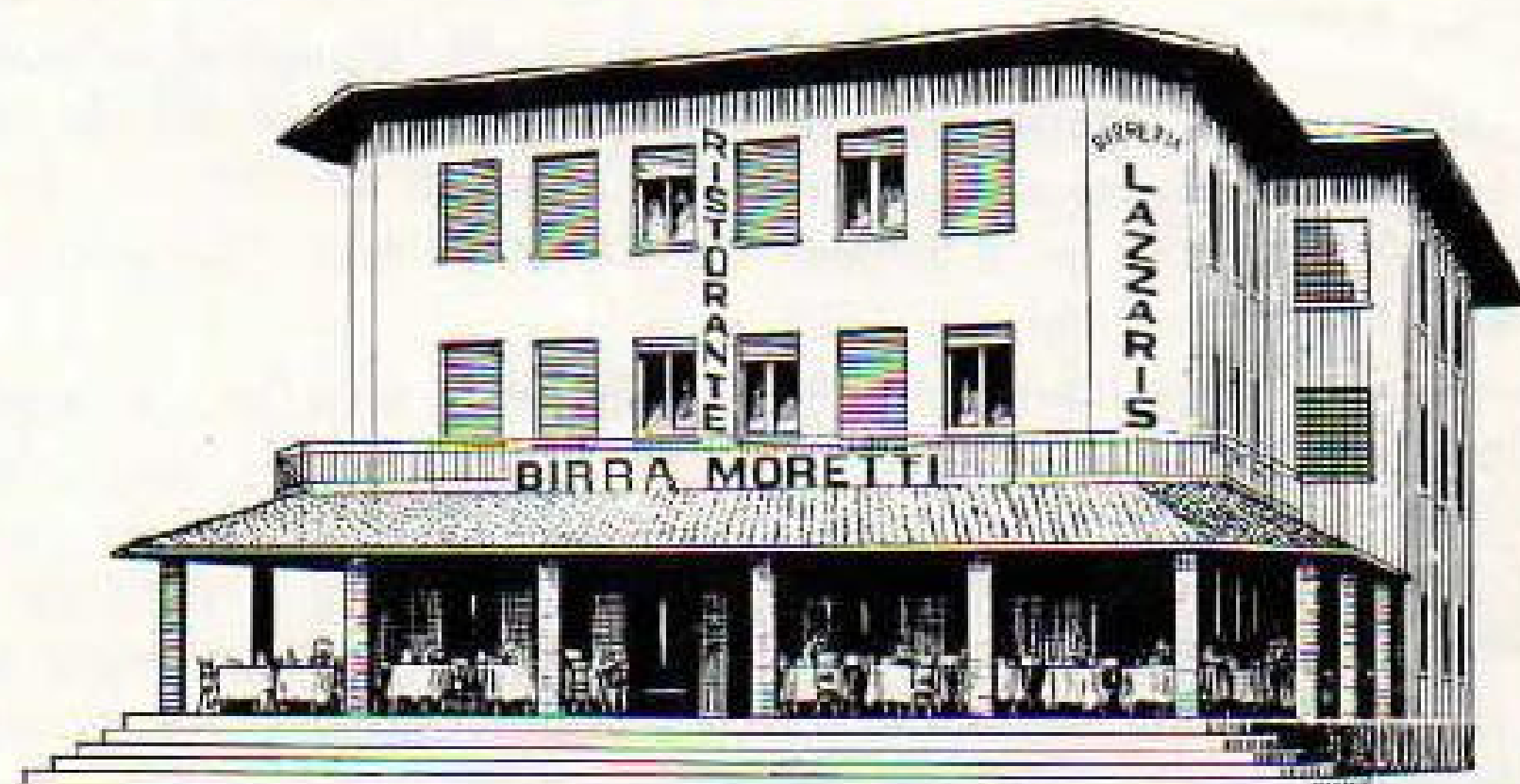
Attraverso una presenza attiva e « nuova » in tutti i settori della vita paesana, dove pensiamo sia possibile e doverosa una nostra partecipazione: religioso, ricreativo, culturale, sociale, politico, delle tradizioni... un tipo di presenza che lasci trasparire la nostra volontà di essere al servizio della comunità per favorire in tutti i compaesani una maggiore responsabilità e partecipazione nella realtà comune e renda possibile la crescita dei valori umano-cristiani.

Quali sono i valori che ritenete fondamentali nella vostra esperienza?

Prima di tutto la persona umana intesa come realtà unica, che va rispettata nella sua storia e maturazione. In secondo luogo la « accettazione della realtà », sia nei suoi aspetti positivi che negativi; realtà che deve essere condivisa per coglierne gli elementi positivi che la guidano. Ed è solo partendo da quello che di positivo ha la realtà umana, che si può sperare in una crescita e nel superamento della stessa. Terzo e ultimo lo « stare insieme » come unico ambito che può garantire e far crescere quella libertà personale necessaria per affrontare e credere in tutto quello di cui abbiamo detto sopra.

Qual è la reazione nell'ambiente locale a questo discorso?

Alcuni nostri interventi hanno originato degli scontri. E pensiamo non tanto perchè vengono a stretto contatto mentalità diverse, ma perchè dietro di queste stanno interessi diversi, altre gerarchie di valori e ideali. Se fosse solo questione di mentalità differenti, ma valori eguali, l'intesa circolo-paese sarebbe molto più costruttiva, meno dispersiva e logorante.

Purtroppo ci si trova a contrastare vedute troppo limitate o concezioni di « uomo » sottese da interessi ben catalogabili e che quindi hanno tolto quello spazio di libertà, apertura e coraggio che ogni persona deve sapersi creare per essere più uomo. Quanto detto può essere riferito a quelle persone che più delle altre contribuiscono a creare la facciata del paese. Ma dietro c'è gente più aperta, più semplice, diciamo più umana che costituisce la realtà più viva e vera di Zompicchia.

u.s. zompicchia

Nel 1968 a Zompicchia si è inaugurato il campo di calcio, la Società ha trovato i suoi componenti effettivi e uno stuolo di tesserati.

Il primo impegno sportivo è stato nel torneo dei pulcini organizzato dall'Ac Codroipo. La squadra dei ragazzini di Primo De Tina finì al secondo posto. Fu già un trionfo per un pubblico di tifosi ancora timido e incredulo.

Nel 1969 si ampliarono le prospettive e si consolidarono i traguardi raggiunti.

Al torneo pulcini la compagine di Primo superò ogni previsione esaltando anche il pubblico avversario. Il primo posto con cui la squadra concluse la sua corsa fu una festa per tutto il paese.

Nell'inverno precedente si erano frattanto messe in piedi anche formazioni juniores e dilettanti di terza categoria, cui seguì una formazione allievi che si fregiò del titolo di campione della categoria per società pure. Nel 1970 i pulcini sono alla terza esperienza. Essi confermano la loro vitalità conquistando il trofeo senza registrare nemmeno una sconfitta. Anche con gli allievi le cose vanno a gonfie vele ed è un altro alloro per il calcio di Zompicchia. I juniores fanno una corsa onorevole e non dispiacciono in fondo. Più magre le risorse dei più vecchi in terza categoria.

Il 1971-72 è l'anno dei juniores, che si conquistano la prima posizione e disputano in scioltezza anche il post-campionato portandosi a casa il trofeo Pierin Del Bianco.

Quello seguente è invece l'anno dei ripensamenti, della crisi di sviluppo. L'interesse degli sportivi è attratto dalla squadra di terza categoria, la quale è rimasta l'interprete solitaria del calcio locale: il campionato finisce male.

La partecipazione al trofeo giovanissimi « Ronchi », al torneo provinciale giovanissimi e ai Giochi della Gioventù fa storia a sè e non propone alternative immediate.

Il 1973-74 è l'anno della rinuncia, ma anche della denuncia. Ormai accanto ad una terza categoria spompata e snobbata prende vitalità soltanto la polemica fuori-campo. Speranze disattese, progetti stracciati, incomprensioni e... tanto quanto basta per far degenerare in polemica quella che deve essere una normale discussione.

Nel 1974-75 sono state rinnovate le cariche sociali: poco di nuovo ha invece offerto la squadra.

(Michelotto)

Quadro sociale:

Bozzoli Luigi: presidente; Sartor Silvano: vice presidente; De Tina Renato: segretario; Flumignan Giuseppe: cassiere; Cipolla Armando: allenatore; Trigatti Loris e Della Mora Franco: consiglieri.

Rosa dei giocatori:

Parmiggiani, Pagnucco, De Tina, Campana, Boem, Sartor, Castellani, De Tina, Mantovani, Socol, Zanin, Baldassi, Valvassori, Rossi.

u.s. biauzzo

Molta acqua è passata nell'alveo del Tagliamento da quell'ormai lontano 1959, anno di fondazione della società calcistica Biauzzo. I dirigenti dopo aver diretto per diverso tempo tutte le loro mire al settore giovanile si sono cimentati nell'avventura della terza categoria.

Quest'anno il complesso di Pin all'inizio del campionato è partito a razzo. Tanto che ha occupato per tre giornate il posto di capo classifica, a significare che il nuovo consiglio direttivo, composto per la maggior parte da giovani, nulla ha lasciato d'intentato per presentare al via una squadra degna della miglior tradizione.

La conclusione del torneo non è stata altrettanto brillante, ma avrebbe potuto essere migliore se negli scontri con le formazioni più quotate la squadra non fosse uscita ripetutamente sconfitta.

I dirigenti sono comunque soddisfatti dell'andamento complessivo del campionato. La società ha partecipato anche al torneo juniores e sta attualmente preparando una nutrita schiera di giovanissimi che dovranno scendere in lizza in occasione dei Giochi della gioventù 1975.

E' vero che il quadro finanziario del sodalizio non è dei più rosei ma il Consiglio direttivo è certo che il pubblico di Biauzzo parteciperà sempre più da vicino alle vicende della compagine per far in modo che i gloriosi colori sociali non vengano mai meno.

I dirigenti, del pari, sono convinti che nell'ambito del territorio comunale fra società impegnate nella medesima attività sportiva dovrebbero instaurarsi rapporti di miglior collaborazione che tornerebbero a vantaggio reciproco.

L'undici del Biauzzo non ha avuto aspirazioni di vittoria finale, si è battuto nel torneo di competenza nel puro senso dilettantistico: è per questo che onora con la propria attività il gioco del calcio.

Quadro sociale:

Natalino Pin: presidente; Roberto Cassin: vice presidente; Emilio Olerni: segretario; Enrico Del Negro: allenatore; Luigino Francescutti, Carlo Gruer, Renzo Gardenio, Lidiano Frappa, Giuseppe Scaini, Derico Zorzini, Angelo Vigutto, Luciano Leon, Renato Bragagnolo, Valerio Moro: consiglieri.

Rosa dei giocatori:

Renzo Stel, Pietro De Piccoli, Luigino Francescutti, Franco De Clara, Luigino Bovo, Luigino Matiello, Isidoro Bazzana, Giuseppe D'Andreis, Luciano Rebellato, Ignazio Merlina, Luigi Deganutti, Valerio Moro, Danilo Maggiotto, Edi Liani, Angelo Pin, Fiorenzo De Vido, Alfredo Gardisan, Gilberto Venuto.

(Michelotto)

a.s. rivolto

La squadra del Rivolto, unica fra le squadre di periferia del territorio comunale ad aver assaporato il successo conquistando anche il diritto di battersi dopo un campionato memorabile, nella seconda categoria, ha posto quest'anno una seria ipoteca al tiratissimo campionato di terza divisione, facendo di quel torneo uno fra i più interessanti tra quelli finora disputati.

La compagine di Del Giudice ha dovuto purtroppo alla fine cedere il passo al Flambro.

Molinaro ha fatto la guardia alla rete richiamando sulle sue prestazioni di rilievo molti sguardi interessati. Murello e Bragagnolo si sono ottimamente comportati assieme a Bernardis. Una nota di plauso meritano Marchetti, Baracetti e Urli, gli elementi locali che più di tutti hanno sentito lo spirito di bandiera. L'équipe ha fatto affidamento su Cappellaro e Ceccatto, che hanno esordito in maniera promettente e che potranno far sentire il loro peso nel proseguimento dell'attività.

E' giusto chiudere questa rapida carrellata con una nota positiva nei riguardi dei dirigenti. Il presidente Del Giudice possiede un cuore « grande così » e una passione difficilmente immaginabile; Marchetti è un tecnico serio, capace, esemplare sia come allenatore che come giocatore. Questa coppia di uomini sa plasmare la squadra, farle superare i momenti più difficili e condurla alle posizioni più prestigiose.

A questo punto è doveroso ricordare l'opera di tutti gli altri dirigenti del sodalizio, dal vice presidente Lino Roiatti a Liviano Baracetti, a Giuseppe Baracetti, a Fiorendo Andrin, a Angelo Tiburzio, a Rosario Urli. Tutti i componenti del Consiglio direttivo si stanno rivelando di estrema utilità, muovendosi in un ambiente il più delle volte difficile, ma lasciando un'impronta di operosa dedizione che torna a tutto loro onore.

(Michelotto)

Quadro sociale:

Plinio Del Giudice: presidente; Lino Roiatti: vice presidente; Liviano Baracetti, Giuseppe Baracetti, Fiorendo Andrin, Angelo Tiburzio, Rosario Urli, Pio Baracetti: consiglieri.

Rosa dei giocatori:

Mario Molinaro, Italo Cengarle, Ernesto Bragagnolo, Ranieri Cappellaro, Adelio Bernardis, Pio Baracetti, Renzo Ceccatto, Giuliano Murello, Giuliano Valvassori, Ermenegildo Marchetti, Ennio Urli, Odino Puzzoli, Silvano Puzzoli, Pio Giavon, Luigino Guatto, Silvano Gobbatto.

servizi sociali

MEDICI DI TURNO

Dr. Edgardo Nicolini - telefono 90175: 11 maggio e 8 giugno;

Dr. Salvatore Biuso - telefono 90092: 18 maggio e 15 giugno;

Dr. Mario Giacomarra - telefono 91019: 25 maggio e 22 giugno;

Dr. Luigi Fabris - telefono 91072: 1 e 29 giugno.

Il servizio medico festivo inizia alle ore 14 del sabato antecedente la domenica indicata e termina alle ore 7 del lunedì seguente.

FARMACIE DI TURNO

Dr. Ghirardini - Piazza Garibaldi - tel. 91054: dall'11 al 17 maggio, dal 25 al 31 maggio, dall'8 al 14 giugno, dal 22 al 28 giugno (festivo e notturno);

Dr. Sabatelli - Via Roma - tel. 91048: dal 18 al 24 maggio, dal 1 al 7 e dal 15 al 21 giugno (festivo e notturno).

VETERINARI DI TURNO

Dr. Renato Gruarin - Codroipo - tel. 91144: 11 maggio, 1 e 22 giugno;

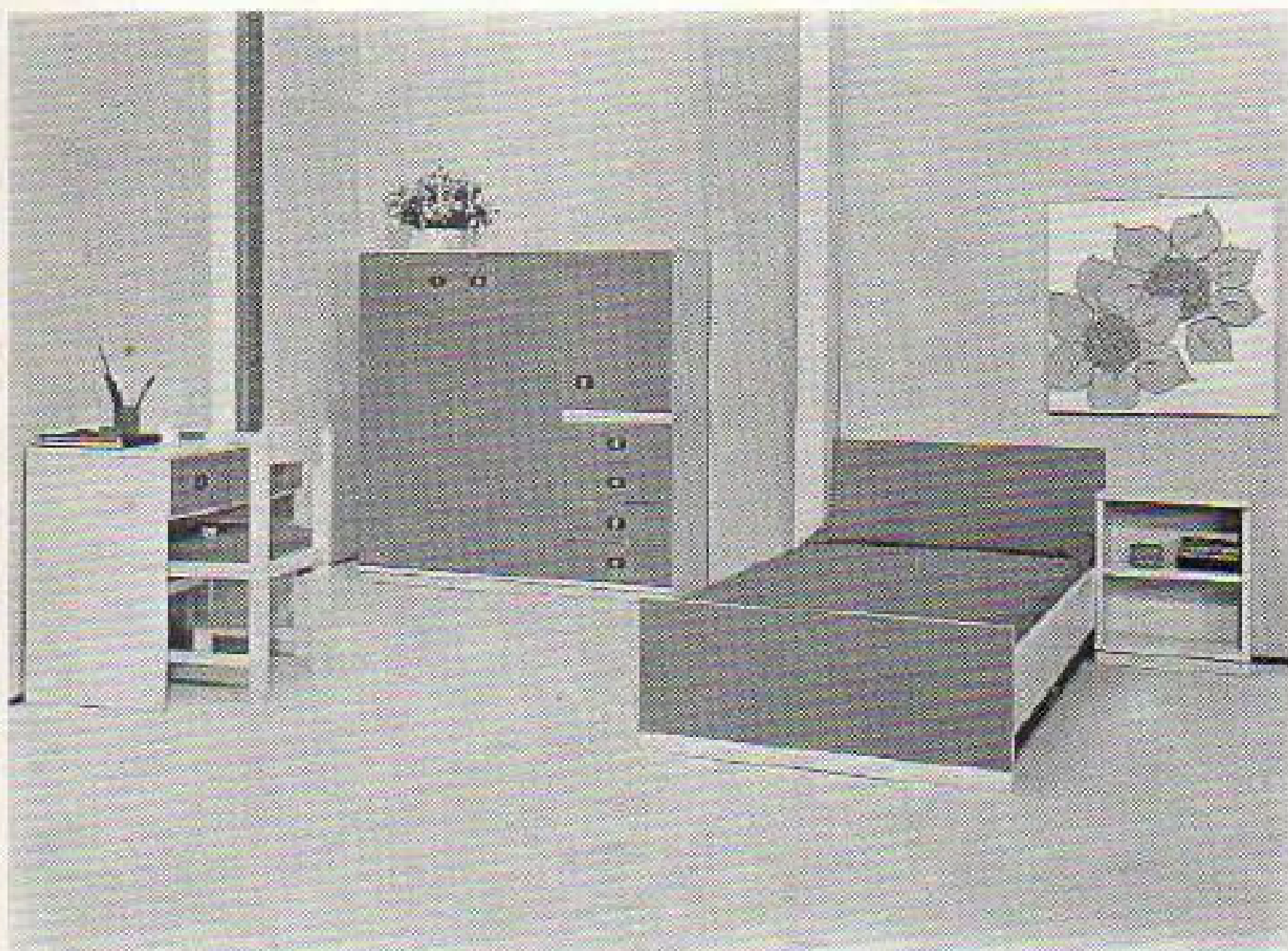
Dr. Venanzo Andreani - Bertiolo - tel. 917022: 18 maggio, 8 e 29 giugno;

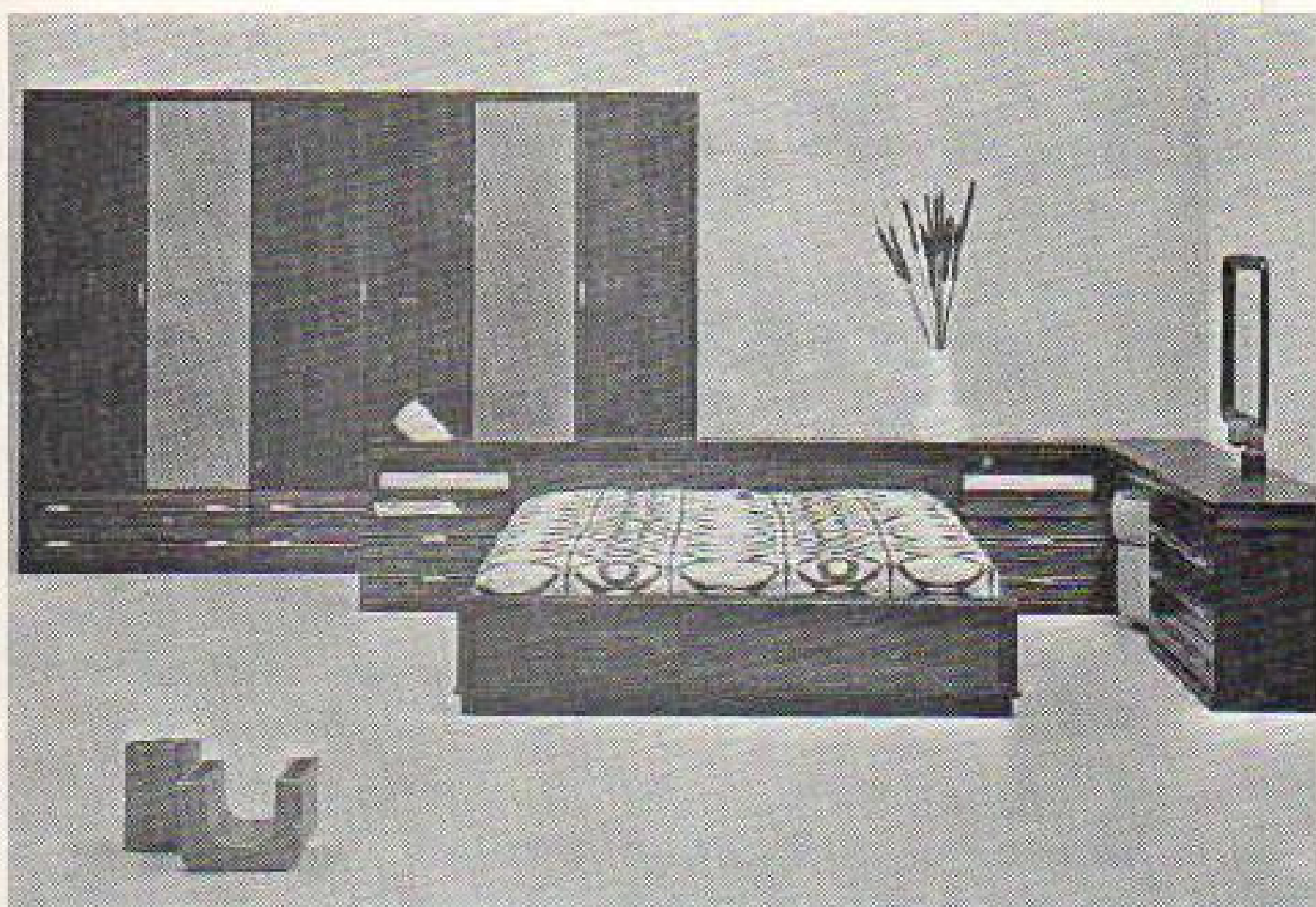
Dr. Luigi Orzan - Flaibano - tel. 869019: 25 maggio e 15 giugno.

risparmiare è un vostro diritto

potete esercitarlo visitando

ARREDAMENTI TRIGATTI

GALLERIANO DI LESTIZZA (UDINE)

Cameretta mod. « Margharita in legno laccato beige con facciate in colore aragosta o bleu. Composizione come da foto — **L. 160.000.**

Salotto stile Seicento, con telaio in legno massiccio tornito e lucidato, completo di divano a 3 posti e 2 poltrone — **L. 250.000.**

Camera mod. « Jana » in palissandro o noce, composizione come da foto compreso puf — **L. 730.000.**

Cucina componibile in legno laminato bianco con superficie buccia d'arancio, oppure in colore bleu o prugna con superficie a « poro aperto », maniglie incassate in acciaio e piani curvati — **Sconto 20% sul listino di fabbrica.**

INOLTRE TROVERETE:

- **Copriletti in lapin a 2 piazze** L. 85.000
- **Piantana appendi abiti** L. 19.000
- **Esecuzione di ordini per mobili su misura**
- **Pelle di bue nelle massime dimensioni** L. 70.000
- **Scarpiera con più ripiani** L. 18.000

TUTTI I PREZZI SONO COMPRESI DI IVA, TRASPORTO E MONTAGGIO

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI! TROVERETE FINO ALLA FINE DI MAGGIO QUESTI PREZZI ECCEZIONALI

La mostra sorge su una superficie coperta di 1800 mq. Sono esposte circa 100 ambientazioni di arredamento e oltre 1000 articoli vari per la casa. Inoltre troverete esposti i mobili di nostra produzione artigianale di stile Tirolese in pino massiccio.